

Risparmio e rischio Italia

LE MISURE ALL'ESAME DELL'EUROPA



L'opposizione all'attacco Pd, Idv e terzo polo: è un documento vuoto, un libro dei sogni

Governo battuto alla Camera

Su due mozioni relative a Iribus e ai risarcimenti per gli incidenti

Nuove regole sui licenziamenti

Nella lettera anche il Fisco più leggero per il capitale d'impresa - Dimissioni per 15 miliardi

Carmine Fotina
Marco Rogari
ROMA

Riforma del lavoro entro maggio del 2012 con licenziamenti più facili in presenza di stato di crisi. Anticipo degli incentivi fiscali alla crescita economica per favorire la capitalizzazione delle imprese. Pensamento di vecchiaia per tutti a 67 anni nel 2026 facendo leva sulle regole già in vigore. Piano "Eurosud" per affrontare tutti i fondi Ue a disposizione e fino a novembre di un programma di dimissioni del patrimonio pubblico dal valore di 5 miliardi l'anno nel prossimo triennio. Sono questi, insieme alla mobilità obbligatoria per gli statali e al via libera nel 2012 alla delega fiscale all'esame del Parlamento, i punti cardine della lettera di piano inviata a Bruxelles in tarda mattinata dal premier Silvio Berlusconi dopo una lunga e tesa trattativa con la Lega. Con tanto di limitare in extremis, anche su indiretto suggerimento della Ue, per indicare in modo preciso le tempistiche degli interventi.

Il documento, che ha anticipato l'arrivo nel pomeriggio del premier per il vertice europeo, ribadisce il rispetto degli impegni della Banca d'Italia sulla riduzione del debito sul pareggio di bilancio nel 2013 e sottolinea che in caso di necessità il Governo è pronto a intervenire immediatamente. La lettera spiega poi una precisa tabella di marcia per l'adozione degli interventi sulla crescita che saranno avviati con un apposito piano d'azione entro il 15 novembre, in cui saranno inserite anche nuove misure sulla liberalizzazione di professionisti e servizi pubblici locali.

Il paper, su cui già in mattinata si era pronunciato favorevolmente il Governatore uscente della Banca d'Italia (e presidente in pectore della Bce), Mario Draghi, non specifica se il piano per la crescita scatterà con un unico decreto o attraverso più provvedimenti. In ogni caso Berlusconi indica le quattro direttrici su cui l'esecutivo intende operare nei prossimi 8 mesi: riforma delle prima della fine dell'anno delle restrizioni alla concorrenza; delimitazione entro 4 mesi di deroghe in favore delle imprese; adozione, in 6 mesi, di misure per favorire l'accumulazione di capitale fisso e di capitale umano e ne accrescono l'efficacia; completamento entro fine anno della riforma del mercato del lavoro. Riforma, quest'ultima, che ha l'obiettivo di facilitare le assunzioni ma che poggia su licenziamenti più facili per motivi economici, sul lavoro precario e a tempo indeterminato. Il pacchetto sarà completato dall'introdu-

zione di condizioni più stringenti nell'uso dei contratti parasubordinati, da incentivi (azzeramento dei contributi) per i contratti di apprendistato e dalla facilitazione del part-time. Ma il capitolo lavoro ha subito scatenato l'ira dei sindacati. Dura anche l'opposizione del Pd. Terzo polo e Idv puntano il dito contro un documento vuoto equiparabile a quello dei sogni.

Sulle pensioni nessuna novità. Viene ribadito l'obiettivo del 67 anni per la vecchiaia nel 2026 da raggiungere gradualmente attraverso le regole in vigore, in primis quelle sul nuovo meccanismo sull'aspettativa di vita, ma non quella obbligatoria, ad esempio per le donne, il percorso sarà anticipato dal 2014 al 2012. Confermato anche l'arrivo di semplificazioni, con la creazione nel 2013 di zone sperimentali

PREVIDENZA
Il documento evidenzia gli interventi già fatti per aumentare l'età ed esplicita il ritiro per vecchiaia nel 2026 a 67 anni per tutti

IL SÌ DELLE IMPRESE
Galli (Confindustria): il documento va nella giusta direzione, ora il Governo deve avere la forza per metterlo in pratica quanto promesso

SINDACATI IN RIVOLTA
«È istigazione alla ribellione, reagiremo»
Il passaggio della lettera del Governo a Bruxelles che prevede licenziamenti più facili dal maggio 2012 provoca una vera e propria rivolta tra i sindacati. Che reagiscono compatti annunciando «risposte immediate» per quello che il documento promette comunque nuovi interventi su professionisti e servizi pubblici locali. Spazio anche alle infrastrutture: nelle prossime settimane saranno definite opere subito cancellabili per le quali si può accettare la delegazione Irap e Irea a vantaggio dei concessionari. Il documento del governo si sofferma anche sullo smillemento dell'amministrazione della giustizia (obiettivo ridurre la contropartita obbligatoria del 20% in 3 anni).

a burocrazia zero. Il Governo ribadisce che cercherà di approvare in prima lettura in Parlamento la riforma costituzionale entro i prossimi 6-12 mesi.

Ad aprire il documento, su indicazione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, c'è il piano "Eurosud": utilizzo dei fondi strutturali che l'Italia rischia di perdere a fine anno. La revisione strategica del programma 2007-2013 in realtà non è una novità, facendo invece già parte del piano Sud lanciato dal governo, ma ancora pienamente da implementare. Ora l'esecutivo parla di «stringente orientamento delle azioni al risultato» indicando tra le priorità: istruzione, banda larga, ferrovie, nuova occupazione. Il tutto con l'obiettivo di ridurre il tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari liberando risorse.

Gli impegni in materia di imprenditorialità sono un mix di interventi già effettuati e programmati. Gli aiuti alla capitalizzazione delle aziende saranno strategici della delega fiscale e anticipati, si lavorerà per recuperare le aree di crisi industriale. Per il resto, il governo torna a citare la «vecchia» riforma degli incentivi con la riserva del 50% a favore delle imprese universitarie. Il documento va nella giusta direzione, il problema è adesso rifare le cose nei tempi e secondo la road map concordata» ha commentato il direttore generale di Confindustria, Gianni Gallì. Si punta poi all'alleggerimento dei controlli fiscali. Alla voce valorizzazione del capitale umano si prevedono margini di manovra più ampi da parte universitarie che vanno incontro alle richieste contenute nel manifesto del Sole24Ore per la crescita e smitente quanto dichiarato dal ministro Gelmini. Per il resto il pacchetto istruzione, il compimento di una diversa sceltatura di modifiche avviate nei mesi scorsi, dall'attribuzione di più dei fondi all'università sulla base della valutazione alla riforma del reclutamento degli insegnanti. Più il capitolo concorrenza, anche se in realtà sembra prevalere l'elenco delle cose già fatte rispetto a quelle in programma. Il Governo promette comunque nuovi interventi su professionisti e servizi pubblici locali. Spazio anche alle infrastrutture: nelle prossime settimane saranno definite opere subito cancellabili per le quali si può accettare la delegazione Irap e Irea a vantaggio dei concessionari. Il documento del governo si sofferma anche sullo smillemento dell'amministrazione della giustizia (obiettivo ridurre la contropartita obbligatoria del 20% in 3 anni).

IL DECRETO
«Lavori sulle resistenze di Tremonti a toccare l'iva. Su insistenza del Colle non blindammo il testo e ci accusarono di confusione»

Gli impegni presi con la Ue



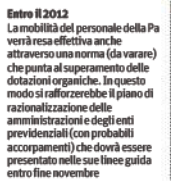
Aiuti alla crescita economica delle aziende
Entro il 2011 Torna d'attualità l'Ace (aiuto alla crescita economica) previsto dalla delega fiscale. Il Governo prevede di utilizzare entro l'anno la leva fiscale per agevolare la capitalizzazione delle aziende, con meccanismi di deducibilità del rendimento del capitale di rischio. Verranno potenziati gli incentivi alla partecipazione pubblica di venture capital e private equity, rafforzando la concorrenza



Entro il 30 novembre 2011
L'obiettivo del Governo è varare un piano di dimissioni e valorizzazioni del patrimonio per almeno 5 miliardi di proventi all'anno nel prossimo triennio. Gli enti territoriali dovranno definire con massima urgenza pubblica programma di privatizzazione delle aziende da essi controllate. I proventi verranno utilizzati per ridurre il debito e realizzare progetti di investimento locali



Mobilità nella Pa senza «piante organiche»
Entro il 2012 La mobilità del personale della Pa verrà resa effettiva anche attraverso una norma (da varare) che permetta di assumere con dotazioni organiche. In questo modo si rafforzerebbe il piano di razionalizzazione delle amministrazioni e degli enti previdenziali (con probabili accorpamenti) che dovrà essere presentato nelle sue linee guida entro fine novembre



Nuova regolazione dei licenziamenti
Entro maggio 2012 Il Governo punta a una nuova riforma del lavoro, con l'obiettivo di favorire nuove assunzioni, che poggierà sui licenziamenti più facili nei casi di crisi aziendale. La riforma, che potrebbe avere ricadute sull'articolo 18 dello Statuto, introdurrà anche condizioni più stringenti per l'uso dei contratti parasubordinati, oggi spesso utilizzati in modo «distorto» (di fatto subordinati)



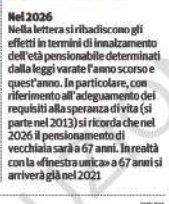
Entro il 2012
A detta dell'Esecutivo entro il 31 gennaio prossimo il Parlamento approverà la delega fiscale e assistenziale mentre entro la fine dell'anno arriveranno i decreti attuativi. A ogni modo, ricorda il documento, si privilegiano le agevolazioni fiscali non arrivasse entro il 30 settembre 2012, scattarebbe comunque il taglio lineare del 5% nel 2012 (4 miliardi) e del 20% nel 2013 (16 miliardi)



Infrastrutture e project financing
Entro il 31 dicembre 2011 Incentivi per la partecipazione degli investitori privati, con la definizione di standard contrattuali tipo che facilitino il ricorso al project financing. Saranno individuate nelle prossime 10 settimane anche le opere candidate beneficiarie di sgravi Irap e Irea. Garanzia la suddivisione degli sbocchi in tutti i settori funzionali per garantire alle PMI un accesso facilitato. Spazio ai investimenti aeroportuali.



A regime donne e uomini in pensione a 67 anni
Nel 2026 Nella lettera si ribadiscono gli effetti in termini di innalzamento dell'età pensionabile determinati dalla legge varata l'anno scorso e quest'anno. In particolare, con il riferimento all'adeguamento dei requisiti all'articolo 18 dello Statuto, si ricorda che nel 2026 il pensionamento di vecchiaia sarà a 67 anni. In realtà la «finestra unica» a 67 anni arriverà già nel 2021



Attuazione della delega fiscale e assistenziale
Entro il 2012 A detta dell'Esecutivo entro il 31 gennaio prossimo il Parlamento approverà la delega fiscale e assistenziale mentre entro la fine dell'anno arriveranno i decreti attuativi. A ogni modo, ricorda il documento, si privilegiano le agevolazioni fiscali non arrivasse entro il 30 settembre 2012, scattarebbe comunque il taglio lineare del 5% nel 2012 (4 miliardi) e del 20% nel 2013 (16 miliardi)



Liberalizzazioni e servizi pubblici locali
Entro il 1° marzo 2012 Per quella data l'Antitrust dovrà avere strumenti di intervento per sanzionare i comportamenti anticoncorrenziali degli enti locali. Al tempo stesso dovrà essere portata a termine la liberalizzazione delle professioni. Andrà rafforzata la concorrenza nei servizi pubblici locali con questa tematica: acqua (3 mesi), rifiuti (6 mesi), trasporti (6 mesi) e farmacie comunali (12 mesi)



Liberalizzazioni e servizi pubblici locali
Entro il 1° marzo 2012 Per quella data l'Antitrust dovrà avere strumenti di intervento per sanzionare i comportamenti anticoncorrenziali degli enti locali. Al tempo stesso dovrà essere portata a termine la liberalizzazione delle professioni. Andrà rafforzata la concorrenza nei servizi pubblici locali con questa tematica: acqua (3 mesi), rifiuti (6 mesi), trasporti (6 mesi) e farmacie comunali (12 mesi)



Liberalizzazioni e servizi pubblici locali
Entro il 1° marzo 2012 Per quella data l'Antitrust dovrà avere strumenti di intervento per sanzionare i comportamenti anticoncorrenziali degli enti locali. Al tempo stesso dovrà essere portata a termine la liberalizzazione delle professioni. Andrà rafforzata la concorrenza nei servizi pubblici locali con questa tematica: acqua (3 mesi), rifiuti (6 mesi), trasporti (6 mesi) e farmacie comunali (12 mesi)



Liberalizzazioni e servizi pubblici locali
Entro il 1° marzo 2012 Per quella data l'Antitrust dovrà avere strumenti di intervento per sanzionare i comportamenti anticoncorrenziali degli enti locali. Al tempo stesso dovrà essere portata a termine la liberalizzazione delle professioni. Andrà rafforzata la concorrenza nei servizi pubblici locali con questa tematica: acqua (3 mesi), rifiuti (6 mesi), trasporti (6 mesi) e farmacie comunali (12 mesi)



Liberalizzazioni e servizi pubblici locali
Entro il 1° marzo 2012 Per quella data l'Antitrust dovrà avere strumenti di intervento per sanzionare i comportamenti anticoncorrenziali degli enti locali. Al tempo stesso dovrà essere portata a termine la liberalizzazione delle professioni. Andrà rafforzata la concorrenza nei servizi pubblici locali con questa tematica: acqua (3 mesi), rifiuti (6 mesi), trasporti (6 mesi) e farmacie comunali (12 mesi)

L'anticipazione. Nel nuovo libro di Bruno Vespa il premier ricostruisce i passaggi che portarono alla missiva dell'Eurotower all'Italia

«Trichet voleva inviare ispettori, poi la lettera»

di Bruno Vespa

Le inchieste giudiziarie sulle dimissioni di Tremonti e i rinvii relativi al retroscena delle frequentazioni femminili di Berlusconi hanno riempito le pagine dei giornali tra l'estate e l'autunno del 2011, quando più grave si è fatta la crisi finanziaria internazionale e sull'Italia si è abbattuta la speculazione. Il governo ha varato tre manovre tra luglio e settembre, impostando le aliquote delle tasse (70% che sui tagli (30%) prima di emanare alla fine di ottobre un decreto finalizzato alla crescita.

Il presidente del Consiglio è stato accusato di aver sottovalutato la situazione e di aver adottato le misure senza polso fermo e con continui indegimenti, in evidente contrasto con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Nonostante questi fosse indolito dalla richiesta di arresto per corruzione avanzata dalla Pro-

cura di Napoli contro il suo braccio destro Marco Milanesi, poi respinta dalla Camera dei deputati. Berlusconi mi racconta così i diversi passaggi della vicenda. «Nella manovra di luglio, su richiesta della Banca centrale europea, avevamo adottato misure per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. La mattina di martedì 9 agosto parlai con il presidente della Bce, Trichet, e con il governatore della Banca d'Italia, Draghi, che l'avrebbe sostituito in novembre. Li informai del fatto che avevamo la certezza che ci stesse preparando una vasta operazione di vendite di nostri titoli del debito pubblico sul mercato secondario. Chiedemmo perciò alla Trichet di aprire il lunedì successivo un imbroglio di garanzia sui nostri titoli. Trichet mi rispose che era disposto a intervenire, ma avrebbe dovuto chiedere il consenso delle banche centrali e dei principali governi. Aggiunse che era tuttavia indispensabile mettere a punto una nuova manovra per anticipare al 2013 il pareggio di bilancio. Per questo, Trichet mi disse che intendeva mandare gli ispettori della Bce. Noi respingemmo questa ipotesi e chiedemmo di indicarci quali provvedimenti avremmo dovuto assumere per raggiungere il risultato richiesto. Ci mandarono

non così una lettera firmata da Trichet e da Draghi, che ci chiesero di tenere riservata. (La lettera, pubblicata anche il Corriere della Sera il 29 settembre, contiene la richiesta di interventi durissimi anche su pensioni e pubblico impiego, che rafforzò all'istante l'iniziale consenso della sinistra).

«Poiché l'acquisto massiccio dei nostri titoli da parte della Bce sarebbe dovuto partire da lunedì 15 agosto, ci fu chiesto di approvare il necessario decreto legge entro il venerdì precedente, in modo da avere il tempo per avvertire governo e banche centrali, visto che i fondi che sarebbero stati destinati all'operazione erano pur sempre soldi dei cittadini europei.

«In meno di tre giorni dovemmo mettere d'accordo alleati di governo, la Confindustria, pubblica anche i corriere stampa e quant'altro. Lavorammo intensamente per le resistenze di Tremonti a toccare l'Iva, che ci accusarono di confusione»

Il libro di Bruno Vespa «Questo amore» è un'inchiesta che racconta i retroscena della crisi finanziaria internazionale e della speculazione che ha colpito l'Italia. Il libro è diviso in due parti: la prima tratta della crisi finanziaria internazionale e della speculazione che ha colpito l'Italia, la seconda tratta della crisi politica e della speculazione che ha colpito l'Italia.

pure era uno dei provvedimenti raccomandati dalla Bce, per la resistenza dei sindacati e della Lega a ritardare i termini delle pensioni d'anzianità, riuscendo peraltro a ritardare a poco soltanto il pensionamento femminile. Introducemmo nella manovra un contributo di solidarietà al 1% sul reddito superiore ai 300mila euro, aumentammo l'Iva di un punto e anticipammo ulteriormente il pensionamento femminile. Investii che a questo punto viene perorata apertamente anche dall'ala che troviamo al bivio: se avessimo blindato il provvedimento, ci avrebbero accusato di essere un regime: se non avessimo blindato, ci accusarono di essere confusi e indecisi...»

De oggi in libreria
Esce oggi il nuovo libro di Bruno Vespa «Questo amore». Il sentimento misterioso che muove il mondo (Mondadori - 141 pag., 16,90 euro). Il libro è diviso in due parti: la prima tratta della crisi finanziaria internazionale e della speculazione che ha colpito l'Italia, la seconda tratta della crisi politica e della speculazione che ha colpito l'Italia.

La paura di un rapido ritorno al voto nella primavera del 2012 ha immediatamente fatto saltare la tensione nella maggioranza, che è stata battuta sia alla Camera che al Senato. Nel Pd e anche tra i responsabili tira infatti una brutta aria. In attesa che si presentino le fatte dal premier a Bruxelles si traducono in provvedimenti. I segnali che arrivano dalle aule parlamentari sono poco incoraggianti.

L'ipotesi, rilanciata anche da giornali vicini al governo, che Berlusconi e Bossi si siano accordati per una crisi pilotata all'inizio del nuovo anno per andare al voto in aprile, staccando dal partito decine di posti e non solo. Le liste bloccate, sommate al serio rischio di un forte ridimensionamento del numero dei seggi parlamentari a disposizione del centro-destra, è vissuto da molti come un vero e proprio preavviso di licenziamento. Se ne è parlato anche in occasione della riunione a via dell'Unità tra Angelino Alfano, il segretario del Pd, e alcuni big del partito ma anche nell'incontro di una quindicina di senatori radunati da Beppe Pisani da tempo fautore della nascita di un governo di responsabilità nazionale. Investii che a questo punto viene perorata apertamente anche dall'ala che troviamo al bivio: se avessimo blindato il provvedimento, ci avrebbero accusato di essere un regime: se non avessimo blindato, ci accusarono di essere confusi e indecisi...»

La Lega. «Quando tolgo i voti si va alle elezioni»

Bossi: il coltello ce l'ho io, decido io

«È vero che Umberto Bossi ha il coltello dalla parte del manico». Lo diceva lui stesso ieri negando l'esistenza di un patto con Silvio Berlusconi per andare in una nuova primavera del 2012. «Non ho bisogno di patto, quando si vota lo decido io. Corretto. Ma sembra proprio che il Senato abbia deciso che per lui è più conveniente anticipare la scadenza della legislatura per una ragione che sta tutta dentro una logica interna: tenere il controllo della Lega. Ed è un ragionamento seguito dal ristretto gruppo dei vecchi magisteri di Marco Reguzzoni e Rosi Mauro, che vogliono puntare il capo e garantirsi il controllo sulle liste. Del resto il controllo sul Carroccio da una parte deve essere dato e le elezioni sono il punto di caduta giusto per combattere. Naturalmente è un gioco che non piace ai maroniani i quali pensano invece che la loro strada più favorevole sia quella di far durare la legislatura. Forse non il Governo.

«Berlusconi non è un dogma», diceva ieri Gianni Fava, tra le prime fila maroniane, alla trasmissione Omnibus su L'Espresso. È un pensiero che ricorre molto nella maggioranza del gruppo alla Camera che pensa sia meglio per il partito riprendere fiato stando all'opposizione con un governo tecnico o restare in maggioranza in un esecutivo a guida centro-destra (Gianni Letta). Ancora un anno e mezzo di legislatura per agianciare la Lega dal Carroccio, di cui la base osteggia, e soprattutto combattere ad armi pari con il cerchio magico. Certo, la strada è stretta perché se Bossi decide il voto, Maroni non ha strumenti per impedirlo.

Poi invece contende il castro fattici che potrebbero divarci l'ipotesi di un Esecutivo di sinistra: il primo è la sentenza Mills che ant-

dove il capogruppo leghista Reguzzoni ha avuto una discussione molto brusca con Nicola Molteni ed Erica Rivolta. «Io sono il tuo capogruppo e tu neanche mi saluti per questa cosa», Reguzzoni si è riferito alle polemiche su una lista nera con i nomi dei maroniani da epurare. Poco prima a Montecitorio allora bagnarne su Fini che «Ballarò» aveva messo all'indice la baby pensione della moglie di Bossi. A parlarne in Aula è Reguzzoni, dice che «inopporla è un pensiero che ricorre molto nella maggioranza del gruppo alla Camera che pensa sia meglio per il partito riprendere fiato stando all'opposizione con un governo tecnico o restare in maggioranza in un esecutivo a guida centro-destra (Gianni Letta). Ancora un anno e mezzo di legislatura per agianciare la Lega dal Carroccio, di cui la base osteggia, e soprattutto combattere ad armi pari con il cerchio magico. Certo, la strada è stretta perché se Bossi decide il voto, Maroni non ha strumenti per impedirlo.

Il partito del premier. Onorevoli in fibrillazione

Nel Pd cresce la paura delle urne

Barbara Flammeri
ROMA

La paura di un rapido ritorno al voto nella primavera del 2012 ha immediatamente fatto saltare la tensione nella maggioranza, che è stata battuta sia alla Camera che al Senato. Nel Pd e anche tra i responsabili tira infatti una brutta aria. In attesa che si presentino le fatte dal premier a Bruxelles si traducono in provvedimenti. I segnali che arrivano dalle aule parlamentari sono poco incoraggianti.

L'ipotesi, rilanciata anche da giornali vicini al governo, che Berlusconi e Bossi si siano accordati per una crisi pilotata all'inizio del nuovo anno per andare al voto in aprile, staccando dal partito decine di posti e non solo. Le liste bloccate, sommate al serio rischio di un forte ridimensionamento del numero dei seggi parlamentari a disposizione del centro-destra, è vissuto da molti come un vero e proprio preavviso di licenziamento. Se ne è parlato anche in occasione della riunione a via dell'Unità tra Angelino Alfano, il segretario del Pd, e alcuni big del partito ma anche nell'incontro di una quindicina di senatori radunati da Beppe Pisani da tempo fautore della nascita di un governo di responsabilità nazionale. Investii che a questo punto viene perorata apertamente anche dall'ala che troviamo al bivio: se avessimo blindato il provvedimento, ci avrebbero accusato di essere un regime: se non avessimo blindato, ci accusarono di essere confusi e indecisi...»

La Lega. «Quando tolgo i voti si va alle elezioni»

Bossi e i cercisti vogliono il voto per controllare la Lega ma i maroniani puntano su Mills e referendum per avere un esecutivo tecnico

Il dilemma voto Bossi e i cercisti vogliono il voto per controllare la Lega ma i maroniani puntano su Mills e referendum per avere un esecutivo tecnico

Il partito del premier. Onorevoli in fibrillazione

Nel Pd cresce la paura delle urne

Barbara Flammeri
ROMA

La paura di un rapido ritorno al voto nella primavera del 2012 ha immediatamente fatto saltare la tensione nella maggioranza, che è stata battuta sia alla Camera che al Senato. Nel Pd e anche tra i responsabili tira infatti una brutta aria. In attesa che si presentino le fatte dal premier a Bruxelles si traducono in provvedimenti. I segnali che arrivano dalle aule parlamentari sono poco incoraggianti.

L'ipotesi, rilanciata anche da giornali vicini al governo, che Berlusconi e Bossi si siano accordati per una crisi pilotata all'inizio del nuovo anno per andare al voto in aprile, staccando dal partito decine di posti e non solo. Le liste bloccate, sommate al serio rischio di un forte ridimensionamento del numero dei seggi parlamentari a disposizione del centro-destra, è vissuto da molti come un vero e proprio preavviso di licenziamento. Se ne è parlato anche in occasione della riunione a via dell'Unità tra Angelino Alfano, il segretario del Pd, e alcuni big del partito ma anche nell'incontro di una quindicina di senatori radunati da Beppe Pisani da tempo fautore della nascita di un governo di responsabilità nazionale. Investii che a questo punto viene perorata apertamente anche dall'ala che troviamo al bivio: se avessimo blindato il provvedimento, ci avrebbero accusato di essere un regime: se non avessimo blindato, ci accusarono di essere confusi e indecisi...»